

II dopo l'Epifania (anno A)
Domenica 15 gennaio 2017

Voglio iniziare questa omelia facendo un doveroso omaggio a **Zygmunt Bauman**, grande sociologo e filosofo polacco di origini ebraiche, morto a 91 anni il 9 gennaio 2017.

A lui dobbiamo tanto... Ha scritto molti libri importanti: *“La società dell'incertezza”*; *“Vita liquida”*, *“Modernità liquida”*, *“Amore liquido”* e soprattutto *“Consumo dunque sono”*.

«Viviamo nella 'società dei consumatori', il cui valore supremo è il diritto/obbligo alla 'ricerca della felicità' – una felicità *istantanea* e *perpetua* che non deriva tanto dalla soddisfazione dei desideri quanto dalla loro quantità e intensità. Eppure rispetto ai nostri antenati noi non siamo più felici: più alienati semmai, isolati, spesso vessati, prosciugati da vite frenetiche e vuote, costretti a prendere parte a una competizione grottesca per la visibilità e lo status, in una società che vive per il consumo e trasforma tutto in merce. Ciononostante stiamo al gioco e non ci ribelliamo, né sentiamo alcun impulso a farlo».

Parole forti... molto vere!

Cosa c'entra Bauman con le letture di oggi?

Sia la prima lettura (libro dei Numeri) sia il Vangelo (le nozze di Cana) ci parlano di qualcosa che viene a mancare: *“Mancava l'acqua”*; *“Non hanno vino”* dice Maria ai servi...

La società di oggi che Bauman definiva *“dell'incertezza, liquida, del consumo”* è una società dove manca qualcosa di importante... o meglio dove si risparmia sul vino buono per accontentarsi di un vino “più a buon mercato”, ma che è un vino di scarsa qualità, alterato, contraffatto, sofisticato, taroccato...

Questo vino non buono “a basso costo” che spopola caratterizza proprio la nostra società negativamente:

V come **Volgarità**... la volgarità, nel linguaggio, nel costume, nella vita di tutti i giorni sta diventando la normalità, non ci si fa quasi più caso!

I come **Instabilità**... si ha paura dei legami, di ciò che dura, di ciò che impegna, ci si accontenta di ciò che al momento c'è e sta insieme, finché dura...

N come **Neutralità**... in nome della libertà, non ci si schiera più! Si rimane tante volte a guardare, lavandosene le mani o chiudendo gli occhi... in nome della privacy si rimane colpevoli spettatori... senza voglia di comprometersi!

O come **Oziosità**... l'individualismo ci paralizza! Spesso, come ha detto il Papa a Cracovia, ci accontentiamo del *“divano”*...

Ecco l'attualità del grido di Maria: *“Non hanno vino... buono”!*

Vale anche per oggi... *“Non abbiamo più vino buono...”*

Le nostre tavole sono ricche di bottiglie di vino mediocre, vino che tante volte ha il sapore disgustoso della *Volgarità*, dell'*Instabilità*, della *Neutralità* e dell'*Oziosità*.

Uno degli ultimi libri di Bauman è stato un volumetto dal titolo: *“Scrivere il futuro”*. A pag. 41 si legge: *“la nostra situazione è gravida di ansie, di incertezze, ma anche di enormi possibilità di fare qualcosa di veramente concreto nella realtà in cui viviamo”*.

Possiamo fare qualcosa... Maria invita a fare qualcosa!

Anche noi dobbiamo riempire le nostre giare con l'acqua... che verrà poi trasformata in vino buono.

Dobbiamo aspirare al vino buono... da contrapporre al vino “cattivo”, quello di scarsa qualità!

La volgarità non ci piace... dobbiamo puntare alla **Vitalità**!

Non ci interessa trascinare la vita, non vogliamo solo vivacchiare, dobbiamo cercare di mettere vitalità nella nostra vita!

L'instabilità non ci fa crescere... ci vuole **Intensità**!

Intensità di emozioni, intensità di sentimenti, intensità di sogni e progetti.

La neutralità è troppo comoda e non agevola nessuno... riscopriamo ogni giorno la **Novità** della vita, senza mai dare nulla per scontato o per dovuto. Pablo Neruda scriveva: *“Vivi ogni giorno come se fosse ogni giorno. Né il primo né l'ultimo. L'unico”*.

L'oziosità ci nausea, ci rende pigri e svogliati... apriamoci all'**Oblatività**, facciamoci carico dei fratelli, facciamoci prossimo dei fratelli, viviamo la vita coltivando lo spirito del servizio, della gratuità, del sapersi donare agli altri!

Ecco il vino buono... quello che dona la gioia vera!

Un vino che si lascia gustare, che ci fa riscoprire la bellezza della vita, le nostre enormi possibilità: un vino capace di scaldare il nostro cuore, ridando alla nostra vita **Vitalità**, **Intensità**, **Novità** e **Oblatività**.

Oggi c'è davvero bisogno di fare dei **corsi per sommelier**... così da sapere riconoscere la qualità del vino, così da non cadere nei tranelli e smascherare il vino alterato, sofisticato, di scarsa qualità... e ricercare sempre il vino buono! A voi cresimandi auguriamo di essere **consumatori e dispensatori di questo vino...**

Il nostro augurio, ormai a pochi mesi dalla vostra Confermazione, lo esprimiamo anche con una storiella:

“Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una chiocciola.

L'uovo si schiuse contemporaneamente a quelle della covata, e l'aquilotto crebbe insieme ai pulcini.

Per tutta la vita l'aquila fece quel che facevano i polli del cortile, pensando di essere uno di loro.

Frugava il terreno in cerca di vermi e insetti, chiocciava e schiamazzava, scuoteva le ali alzandosi da terra di qualche decimetro.

Trascorsero gli anni, e l'aquila divenne molto vecchia.

Un giorno vide sopra di sé, nel cielo sgombro di nubi, uno splendido uccello che planava, maestoso ed elegante, in mezzo alle forti correnti d'aria, muovendo appena le robuste ali dorate. La vecchia aquila alzò lo sguardo, stupita. «**Chi è quello?**» chiese. «*È l'aquila, il re degli uccelli*», rispose il suo vicino. «*Appartiene al cielo. Noi invece apparteniamo alla terra, perché siamo polli*».

E così l'aquila visse e morì come un pollo, perché pensava di essere tale”.

(Anthony De Mello)

Cresimandi... ricordatevi sempre di essere **aquile, non polli!**